



TeleReality di Riccardo Bocca **CUOCHI DI STRADA**

Adesso il cerchio si è chiuso. Finalmente. Era ora che il cibo, in televisione, non fosse più soltanto un ricettificio per massaie annoiate, o un pretesto per competizioni in stile "Masterchef", ma diventasse ciò che in effetti rappresenta: il riflesso (in)condizionato di culture antiche, trasferite giorno per giorno dentro pentolini e padelle. Di questo appunto parla "Unti e bisunti", programma che ogni domenica abbaglia nel palinsesto di **DMax** (ore 22.30, canale 52 sul digitale terrestre). Protagonista è Gabriele Rubini, in arte chef Rubio, che forte della sua coatteria romanoide si aggira per le province italiane a caccia di street-cuochi da sfidare. Un viaggio in cui s'incrociano storie e soggetti evitati a lungo dalle telecamere. Altro che il solito glam catodico. Qui allo show delle frattaglie di quinto quarto, e quello del cuore di tonno crudo masticato

in scioltezza, si somma un'umanità in bilico tra euforia e disperazione. Gente con rughe e pensieri veri, che mentre traffica in sugna e interiora indicibili, mostra l'anima di un Paese reale. Poco importa, insomma, che si svelino le alchimie della zuppa forte napoletana, o si mostrino trucchi e sapori delle polpette equine catanesi. Ciò che davvero conta, in questa gara tra il fintogrezzo Rubio e i cuochieri da strada, è la passione per il territorio. Un'emozione che la regia restituisce a pieno, attraversando periferie dove il degrado è padrone, e vicoli invece per i quali è bello vagare. Un mondo in cui può accadere di tutto. Anche che il baffuto e ipertatuato Rubio, replichi a un ambulante che gli vuol vendere troppo aglio: «Mica devo annà in Transilvania!». Battuta altrove inascoltabile, mentre qui parte di un progetto brillante. www.gliantemati.it

TeleSpot di Davide Guadagni

"Todo cambia" cantava Mercedes Sosa sugli struggenti versi di Julio Numhauser. Verità assoluta. Perfino qui da noi, con calma, qualcosa sta cambiando. Anche le grandi domande non sono più quelle di una volta. Ce lo suggerisce Ing Direct che, nella sua nuova serie di spot, ci mostra alcuni personaggi pensosissimi che, dopo essersi interrogati sui massimi sistemi, si trovano a farsi domande più prosaiche sui costi del proprio conto corrente. Buono il contrasto e l'esito. L'Italia è il Paese del sole, del mare e dei balzelli. Basta pensare che fino a qualche tempo fa riuscivamo a pagare per poter pagare la ricarica del telefono.



Azienda: Ing Direct
Prodotto: Conto arancio
Agenzia: Leo Burnett
Direzione creativa: Alessandro Antonini, Francesco Bozza
Art Director: Diego Mendozza
Copywriter: Giovanni Salvaggio, Giuseppe Pavone
Regia: Martin Aamund
Casa di produzione: Mercurio
PUCTUM: Il cambio di tono tra le domande

Foto: Webphoto

Spettacoli Passioni

Teatro Isabella alle prese con il porno

DI RITA CIRIO

«Omu piccin / tütto belin» svela un icastico adagio genovese, dove belin non è la casa editrice parigina di Rue Ferou e nemmeno un biscottino francese ma l'organo sessuale maschile che sarebbe inversamente proporzionale alla statura. Concetto poeticamente sviluppato da una canzone di De André "Un giudice" su un terribile ometto con il cuore troppo vicino all'ano. Elementi metrici quasi scientificamente illustrati nel divertentissimo spettacolo - conferenza "Green Porno" scritto da Jean-Claude Carrière per Isabella Rossellini, al festival di Spoleto. Più che di uomini si parla di animali come fa lei nei suoi godibili filmini sulla sessualità dei medesimi. Dunque, a grosso gorilla corrisponde un trascurabile segmentino, mentre corpiccini ridicoli sfoderano proboscidi impressionanti che la Rossellini, armata di doppio decametro, provvede a esemplificare, con un excursus surreale e immaginifico di organi che attraversano case per fecondare dirimpettaie da finestra sul cortile. Per carità, niente di grossier: tra i cartoni animati e lei che appare travestita da chiocciola, da ragno, da criceto, trattasi di spettacolo istruttivo, dalla scuola materna in su. Lei si presenta in nero abito talare con filo di perle, sta dietro a un leggio o nascosta per nuovi travestimenti. E sfodera un sorprendente talento comico - etologico reso più simpatico dal roteare degli occhi maliziosi. Si ride e si impara parecchio, sulla mamma ragno suicida che si muta in omogeneizzato per nutrire i ragnetti famelici o sulla madre assassina dietro le sbarre che protesta: «fossi un criceto non sarei qui», visto che le cricete si cibano dei figli per selezionarli. E poi c'è la lezione di democrazia sessuale dove tutto è ammesso, non solo le coppie regolari come voleva Noè sulla sua arca e come si usa nei pranzi ufficiali: ermafroditi, transgender, solo femmine, solo maschi, tutti imbarcati a bordo. Alla pari.

